

**26 aprile 2015 n° 30**  
**IV DOMENICA DI PASQUA**  
**GV 10,27-30**

Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono. Io do loro la vita eterna e non andranno perdute in eterno e nessuno le strapperà dalla mia mano. Il Padre mio, che me le ha date, è più grande di tutti e nessuno può strapparle dalla mano del Padre. Io e il Padre siamo una cosa sola".

**COMMENTO**

Ci sono dei momenti nella vita in cui dimoriamo nella tenebra più fitta e non avvertiamo più la presenza di Dio. Dio c'è, ma è lontano, Cristo ci ama, certo, ma sembra occupato a fare tutt'altro. E quei momenti possono anche prolungarsi nel tempo, mettendo a durissima prova la nostra fede. Proprio allora dobbiamo fare memoria della parola ricordata nel Vangelo di oggi. Gesù ci dice: nessuno ti rapirà dalla mia mano. Nessuno e niente. Non gli eventi della vita, non la malattia o la depressione, non il tuo limite e il peccato. Nulla. Non siamo persi, se ascoltiamo la voce del pastore, se abbiamo la forza di restare incollati alla presenza del Maestro, se dimoriamo fiduciosi alla sua luce. E' la parola di Dio che ce lo ricorda: "Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono. Io do loro la vita eterna e non andranno perdute e nessuno le strapperà dalla mia mano". Fra Gesù pastore e coloro che lo seguono, corre una profonda comunione: le pecore ascoltano la voce del pastore e il pastore conosce le sue pecore. Conoscere e ascoltare sono verbi che indicano un dialogo profondo, una comunione nell'esistenza, non soltanto nelle idee. La comunione fra Gesù e i suoi discepoli coinvolge l'uomo intero: idee, amore, comportamento. E' forte anche l'idea dell'appartenenza: Gesù può dire le «mie» pecore perché il Padre gliel'ha affidate e la sua cura per loro è talmente assoluta, da indurlo a spendere la sua vita, affinché esse abbiano la vita eterna. Assolutamente confortati quindi, dobbiamo serenamente ascoltare e seguire il Pastore; ascoltare la sua voce e percorrere la strada che Egli stesso percorre. E così, anche la comunità cristiana se vuole essere sale e luce in un mondo che cambia, non deve affannarsi in ricerche inutili e progetti diversi: la voce di Gesù è già risuonata e la direzione del suo cammino è già tracciata. Occorre solo essere fedeli e non inventarsi nulla di nuovo. Poi Gesù, quasi a voler ribadire quanto detto a Filippo: "Chi ha visto me, ha visto il Padre", ora

afferma "Io e il Padre siamo una cosa sola" In altre parole, la relazione del Padre col Figlio non è rivelata in vista della stesura di un trattato teologico sistematico, ma in vista della salvezza di tutti coloro che credono in *Gesù*, il Cristo, il Figlio di Dio affinché, credendo, abbiano la Vita. Siamo stati consegnati dal Padre al Figlio e, siamo stati consegnati dal Figlio al Padre, non come un rimando di responsabilità, ma come comunione di accoglienza in quell'unico amore per il quale siamo generati per l'eterna Vita, ora e per sempre. In questo modo *Gesù*, cerca di introdurci nel mistero della Trinità.